

**LA TESI DEI COSTRUTTORI****Buche ed esercito,  
soluzione miope**di **Nicolò Rebecchini\***

Caro Direttore, proclamare lo stato di emergenza di fronte al problema della manutenzione delle strade di Roma dimostra da un lato che esso non è più procrastinabile, dall'altro che tutte le procedure messe in atto dall'amministrazione sono risultate vane. Bene, ma quale è il vero problema, tale da proclamare lo stato di emergenza? È forse la mancanza di imprese in grado di svolgere il proprio ruolo? Di maestranze non all'altezza di un così gravoso

compito? No, la verità è ben altra: tutti i fondi stanziati sono ancora bloccati nei cassetti dell'Amministrazione poiché non si sono portate a termine le procedure di aggiudicazione dei lavori di manutenzione sulla grande viabilità (80 milioni) e, più in generale, ad oggi risultano bloccati lavori per ben 220 milioni. Il Genio Militare? Un Commissario con poteri speciali? Ben vengano, ma non per realizzare opere (abbiamo fior fior di imprese e maestranze assolu-

tamente all'altezza di svolgere il proprio ruolo).

\*Presidente dell'Acer  
continua a pagina 6

## L'intervento dei costruttori Le buche, l'esercito e il commissario: la soluzione è miope

SEGUE DALLA PRIMA

Queste soluzioni potrebbero soccorrere l'amministrazione nel concludere le procedure e portare a compimento l'iter burocratico di aggiudicazione delle gare che dopo oltre due anni ancora non ne permette la cantierizzazione. L'esempio del ponte di Genova e dell'Altà Velocità Bari-Napoli dimostrano che in situazioni emergenziali la politica riesce a metter da parte i cavilli della burocrazia, non per aggirare le norme a danno di qualcuno, ma per ridare un servizio essenziale ai

cittadini nei tempi più limitati possibili. Questo è quello che ci vorremmo aspettare da una politica attenta ai problemi dell'opinione pubblica e delle imprese che lavorano legittimamente.

Se poi il governo intende dimostrare di aver reso un grande servizio alla città per i quattro soldi messi a disposizione per un problema così grande, tale da proclamare lo stato emergenziale! Ritengo che sia l'ennesima sconfitta della Capitale, dei suoi cittadini, delle imprese che vi lavorano - già provate da troppi anni di crisi - e della politica locale: se alla Capitale va volto lo sguardo, dev'essere per rilevare il suo ruolo agli occhi degli italiani tutti, dando anche poteri emer-

genziali e contributi reali degni di una Capitale con la «C» maiuscola come avviene in tutte le Capitali del modo occidentale, non un contenitivo per le «buche», motivo di scherno e di basso profilo agli occhi del mondo intero. Ma siamo alle solite: fare progetti con una visione di lungo periodo non è nelle corde della politica che si accontenta del taglio del nastro e abbassa lo sguardo sui progetti lungimiranti per il futuro del Paese.

**Nicolò Rebecchini**  
Presidente dell'Acer



Acer Nicolò Rebecchini ed a sinistra una buca in via Salaria



Peso:1-6%,6-16%